

Radio Maria: un dono della Regina della pace

Radio Maria è una radio cattolica, è una radio a servizio della Chiesa Cattolica, fin dall'inizio noi l'abbiamo interpretata come un dono della Regina della pace e al servizio della Regina della pace. Non c'è contrarietà, perché poi alla fine io ne ero sicuro che la Chiesa avrebbe dato il Nulla Osta alla Regina della pace. Il fatto che Radio Maria sia la radio della Regina della pace è una mia convinzione profonda e credo che sia anche la convinzione della maggior parte dei nostri ascoltatori. Io non voglio dimostrare niente, non è che voglio appiccicarmi a Medjugorje, dico semplicemente che ci ha visto bene Vittorio Messori a suo tempo, quando nel suo libro-intervista a Ratzinger disse che Radio Maria era un germoglio di Medjugorje. Ed è la verità. È un dono che la Regina della pace ha fatto alla Chiesa con tutte le conseguenze che ne derivano, perché comunque è chiaro che Radio Maria ha una Storia di quarant'anni alle spalle, ha un presente di grande responsabilità, ma, proprio perché è legata al piano della Regina della pace, ha un futuro ancora più importante.

Ecco, adesso vi racconto un po' la Storia di questo legame che passa evidentemente attraverso la mia persona, perché alla fine Radio Maria in questo modo l'ho costruita io insieme ad altri, cioè il primo Presidente Emanuele Ferrario e la mia prima fondamentale collaboratrice che è Roberta. Tutti e tre abbiamo operato nel nome della Regina della pace profondamente e sempre in grande coerenza con questa intuizione originaria. Dunque, vi racconto questo legame che c'è fra Medjugorje e Radio Maria, fra la Regina della pace e Radio Maria, anche passando attraverso la mia storia, perché evidentemente io sono stato il costruttore di questa Radio Maria come Radio della Regina della pace. Il costruttore sono stato io, non è che ci siano stati altri costruttori di Radio Maria come Regina della pace perché poi man mano quelli che non seguivano la Regina della pace se ne sono andati. Alla fine, è rimasta proprio l'idea di fondo, l'intuizione di fondo, che questo era un dono di Maria e quindi è un dono della Regina della pace e doveva restare e fare questo, nonostante che ci fossero tante contrarietà anche da parte di uomini di Chiesa; a quei tempi, come sapete, Medjugorje ha faticato a farsi strada. Incomincio con quello che è stato uno degli eventi fondamentali della mia vita, è stato l'incontro con Medjugorje che è avvenuto quasi casualmente. Nella mia comunità religiosa di Milano, un sacerdote, che andava a insegnare in una scuola lì vicina, disse che c'era un gruppo di ragazzi della sua aula che dicevano che stava apparendo la Madonna a Medjugorje, un paese della Jugoslavia. Allora l'ex Jugoslavia era comunista. La cosa mi, mi colpì molto. Quando sentii questo nome dissi dentro di me: «qui ci devo andare». Vivevo in una città come Milano, che allora aveva alle spalle il '68 e che comunque era attraversata da un vento modernista che spazzava via la fede dalle persone. Per me il fatto che la Madonna scendeva dal Cielo sulla Terra in una parte del mondo comunista, mi pare un fatto enorme. Subito mi sono molto interessato a questo fatto. Questo avvenne già nel 1982. Eravamo nel maggio del 1982, quando ho sentito per la prima volta la parola Medjugorje. Ho seguito questo evento per un po' di tempo anche perché poi man mano gli echi di Medjugorje e di quello che accadeva si diffondevano un po' in tutta Italia, specialmente il fatto che fosse imprigionato padre Jozo, eccetera. I primi anni ho seguito da lontano, poi finalmente nel 1985 ho deciso di andare di

persona per accertarmi esattamente di quello che stava succedendo. Però nel medesimo tempo, nel 1985 erano già quattro anni in cui c'erano le apparizioni quotidiane e non cessavano. E quindi già allora, nel 1985, Medjugorje era un fatto unico nella Storia della Chiesa per la lunghezza straordinaria delle apparizioni quotidiane. Per me questo pellegrinaggio è stato la svolta della mia vita. Quando arrivai a Medjugorje per la prima volta era una mattina di metà marzo, pioveva a dirotto. Sono entrato in chiesa ed era piena di gente del posto. Mi ricordo che c'era un pullman italiano targato Padova. Entrando in chiesa, mentre mi dirigevo verso l'altare la gente stava recitando il Rosario; sono andato in sacrestia per concelebbrare la Messa e in quel momento ho avuto come una illuminazione interiore. Dentro di me mi sono detto: «qui c'è la Madonna, dunque il Cristianesimo è l'unica religione vera». È esattamente quello che accadrà nel tempo dei Segreti. Nel tempo dei Segreti la gente dirà: qui c'è la Madonna, che rivela i Segreti tre giorni prima, dunque il Cristianesimo è l'unica religione vera; la gente si convertirà. Questa esperienza ha segnato profondamente la mia vita, così come il fatto che, finita la messa, si è aperta la porta della sacrestia e uno dei veggenti mi ha guardato, mi ha sorriso, mi ha quasi salutato. Tant'è vero che io allora sono andato a salutarla e lei mi ha invitato a casa sua a bere il caffè. Così è cominciata un'amicizia, poi tornato a casa ci telefonavamo regolarmente, ci interrompeva la polizia, però parlavamo, lei con il suo italiano zoppicante, io stavo studiando già croato e così mi sono legato molto a Medjugorje in questo modo. Poi andando a Medjugorje mi sono legato un po' a tutta la gente del posto.

In questi giorni mi è arrivato un filmato del 1986, neanche un anno dopo la mia prima visita. In questo filmato del 1986 ci sono io sulla scala di Vicka, lei parla in croato, io traduco in italiano. L'anno dopo ero già all'opera, un po' con Marija e un po' con Vicka, nell'accogliere i pellegrini. Tutto questo ha fatto in modo che per me Medjugorje diventasse una priorità assoluta. Cioè, ovviamente percepisco, capisco che è un evento importante, che è un evento fondamentale, che è una svolta nella Storia, anche perché già allora comunque i ragazzi avevano avuto tutti i Segreti, in gran parte li avevano già avuti nei primi tre anni, praticamente quasi tutti. Poi magari il decimo si è fatto aspettare, ma pensate che nel 1982, quando io sono andato a Medjugorje, quando io mi sono interessato a Medjugorje, Mirjana aveva già ricevuto tutti i dieci Segreti e nel Natale del 1982 ha ricevuto il rotolo di pergamena. Quindi, c'è stata una svolta radicale nella mia vita. Cioè, in pratica da quel momento per me Medjugorje è diventata una priorità assoluta. Ho avuto la conoscenza con tutti gli altri veggenti; Vicka mi ha portato a casa di Ivanka, poi mi ha portato a casa di Mirjana, poi di Ivan, insomma alla fine ero diventato amico di tutti i veggenti. Eccetto Mirjana che era a Sarajevo, però con lei ho fatto forse l'intervista più importante che ho fatto con tutti i veggenti. Questo ovviamente mi ha portato a una conoscenza della realtà di Medjugorje di prima mano anche perché ho imparato il croato rapidamente e dopo il primo anno ho soggiornato per un po' a casa di Vicka con la sua famiglia. Ero entrato un po' nel tessuto delle varie famiglie, specialmente quella di Marija e di Vicka. Quando si entra là dove c'è la vita quotidiana si imparano molte cose. Ed è in questa realtà di rapporto diretto che io mi sono reso conto della verità delle apparizioni. Perché ci si accorge subito se c'è qualcosa di finto, di non vero, se c'è qualcosa di posticcio, se c'è qualcosa di inventato, se c'è qualche bugia. In tutto il tessuto sociale intorno ai veggenti tutta la gente credeva alle apparizioni, tutta la popolazione prendeva molto sul serio la Madonna. C'è poi rispetto per la Madonna, per le sue disposizioni, per le sue parole,

proprio a livello quotidiano delle famiglie. E tutto questo ti rende certissimo della verità dell'apparizione a parte il fatto poi della testimonianza personale dei veggenti.

Quindi tutto questo mi ha molto condizionato nella mia vita. In quel periodo io ero sempre impegnato a Milano nella pastorale giovanile soprattutto, e nella mia parrocchia dove tra l'altro confessavo molto, ero un sacerdote attivo, ero anche giovane e studiavo per conseguire una terza laurea in Scienze Politiche, che poi abbandonai perché non mi interessava più. Nella mia Parrocchia divenni un apostolo di Medjugorje. Cercavo di convincere i miei parrocchiani di andare in pellegrinaggio e nel contesto delle mie prime esperienze di Medjugorje che ho incontrato Radio Maria. Era il 1985, allora era una radio parrocchiale che si chiamava già Radio Maria e che già trasmetteva i Messaggi di Medjugorje. Per due anni, 1985 e 1986, mi spostavo un paio di volte alla settimana da Milano a Erba a fare delle trasmissioni; è lì che ho conosciuto Roberta e diciamo mi sono esercitato nell'arte della trasmissione. Insomma, per me era tutto nuovo ed ero pieno di entusiasmo.

Però la svolta della mia vita è legata profondamente a Medjugorje e ai disegni della Madonna. Io mi ero accorto che la Madonna mi chiamava al suo servizio e questo divenne una proposta concreta quando, proprio nel 1987, venne fondata l'Associazione Radio Maria che aveva rilevato la radio parrocchiale ed era un'associazione laica, cioè civile, ma di persone legate a Medjugorje. L'allora Presidente Emanuele Ferrario, che era un industriale di Varese che però era interessato alle apparizioni di Medjugorje, venne proprio nella mia Parrocchia per dire che, dopo aver rilevato la radio parrocchiale, intendeva fare una radio nazionale. Emanuele Ferrario mi disse che voleva fare una radio nazionale che diffondeva i Messaggi dalla Madonna e mi disse che per farlo gli serviva un sacerdote che facesse il Direttore. Chiesi allora il permesso ai miei superiori che in un primo momento me lo negarono perché ovviamente ero necessario in Parrocchia. I miei superiori, dunque, non mi diedero il permesso e io obbedii. Accadde poi un fatto importantissimo, nel settembre 1987. Mi trovavo a Medjugorje e stavo ascoltando in chiesa la predica di padre Slavko. Ho visto davanti a me una figura, era la Madonna. Quella figura, però, non mi guardava; teneva la mano a un bambino che aveva la tunichetta, quindi era Gesù Bambino, penso. Il Bambino aveva la gambina alzata, lei con un cenno gliel'ha fatta mettere giù. Quella visione sarà durata due o tre secondi. E in quel momento mi sono detto fra me e me: «devo fare il passo, devo tentare di nuovo». E così, quando sono tornato a casa ho scritto una lettera al mio Padre Generale, il quale ha mandato un suo delegato a parlare con me. Io ci ho parlato lungamente, gli ho perorato la mia causa e lui mi ha detto: «Ma vedrai che ti arriverà il permesso». Difatti dopo poco tempo mi è arrivato il permesso di andare per un anno a Erba, a Radio Maria, come Direttore e come membro del Direttivo. Queste erano le condizioni che poneva la mia Congregazione al presidente Emanuele Ferrario. Dopo il primo anno mi è stato dato un permesso a tempo indeterminato e che dura tuttora. Questo per dire come la cosa si è svolta in modo soprannaturale. Per la mia vita è stata una svolta straordinaria.

Sempre nel 1987, il primo gennaio, la Madonna aveva dato un Messaggio a Vicka proprio a un gruppo di pellegrini proprio di Erba, che erano ascoltatori della radio parrocchiale. In quel Messaggio praticamente c'era già il programma di Radio Maria: *«Che il nuovo anno sia pieno di preghiera, di allegria, di gioia, di penitenza, di perdono e di pace. Siate annunciatori di conversione! Siate veri figli di Maria e i Messaggi di Maria Regina della pace vivete e testimoniate nell'amore»*.

La Madonna ha dato tre imperativi molto precisi e sui quali io ho costruito proprio il palinsesto di Radio Maria; un palinsesto che riflettesse i Messaggi della Madonna, soprattutto la preghiera, e poi che facesse di Radio Maria una radio di evangelizzazione. D'altra parte, la Madonna era venuta proprio a chiamare alla conversione ed era venuta a fare la sua evangelizzazione in chiave materna. Da quel momento, Radio Maria essendo una radio civile libera da legami con la Chiesa, poteva diffondere i Messaggi della Regina della pace.

Ho fatto di Radio Maria la radio della Regina della pace, ho scritto una quantità enorme di libri proprio su Medjugorje e sulla Madonna, sui suoi Messaggi, proprio per far conoscere il piano di salvezza della Regina della pace. Radio Maria ha una lunga Storia profondamente legata fin dalle origini alla Regina della pace. È una elezione che ha fatto la Madonna. Cioè la Madonna ha deciso di avere una radio, si è presa le persone di cui aveva bisogno per farla e infatti ci siamo messi subito al lavoro per costruire il palinsesto, soprattutto a costruire una radio di conversione, di evangelizzazione, di preghiera e anche di promozione umana. Nel medesimo tempo ci siamo impegnati a raccogliere anche le offerte per diffonderla in tutto il mondo. Da allora mi sono recato a Medjugorje circa un mese all'anno; quando ero direttore di Radio Maria da lì facevo anche delle trasmissioni. Dedicavo il mio tempo soprattutto a scrivere libri su Medjugorje, oppure assistevo Vicka sugli scalini della sua vecchia casa nell'accoglienza dei pellegrini. Dal 1988, quando appunto andai a Medjugorje partendo non da Milano ma proprio da Erba, ci sono andato tutti gli anni, eccetto il tempo del Covid. Successivamente ho ripreso con entusiasmo ad andarci perché è sempre stata viva in me la consapevolezza che questa radio è al servizio della Regina della pace.

Radio Maria ha diffuso in tutto il mondo i Messaggi della Regina della pace. Tutte le nostre radio li pubblicano e li diffondono ovunque nel mondo. Ovviamente ci sono quelli che sono più fervorosi. Però è chiaro che quelle della Regina della pace sono le ultime apparizioni sulla Terra ormai. Devo dire che c'è una bella accoglienza da parte di tutte le Radio Maria del mondo per i Messaggi della Regina della pace che vengono trasmessi in tutte le lingue. Radio Maria porta Medjugorje un po' ovunque. A mio parere c'è stato un evento che ha dimostrato quanto sia legata Radio Maria alla Regina della pace. Tutto quello che ho detto finora era legato alla mia esperienza con Medjugorje, alla mia amicizia con i veggenti che ho intervistato tutti e che conosco. Essendo io il Direttore di Radio Maria ed essendo molto legato a Medjugorje, questo legame fra Radio Maria e Medjugorje passava molto attraverso la mia persona. Però c'è stato un fatto a mio parere molto significativo e che è legato alla veggente Vicka.

La veggente Vicka nel 2002 disse a Radio Maria che la Madonna le aveva detto che uno dei tre veggenti che hanno ancora le apparizioni quotidiane adesso (Marija, Vicka e Ivan) avrebbe continuato ad averle durante tutto il tempo dei Segreti. La Madonna ha detto questa cosa a Vicka, la quale non l'ha detta a nessun altro, non l'ha detta alla Parrocchia, ma l'ha detta in diretta su Radio Maria per ben due volte: nel 2002 e nel 2006. Poi l'ha ribadita nel settembre 2025. La Madonna aveva detto all'inizio delle apparizioni che dopo aver rivelato il decimo segreto sarebbero terminate le apparizioni quotidiane per tutti i veggenti, che le avrebbero avuto una volta all'anno. Quindi anche nel tempo dei Segreti i veggenti avrebbero avuto l'apparizione solo una volta all'anno e per tutta la vita. La Madonna ad un certo momento ha cambiato il piano, ha detto a Vicka che uno dei tre che ha le

apparizioni quotidiane adesso continuerà ad averle per tutto il tempo dei Segreti e avrà anche i Messaggi. Questa cosa la Madonna l'ha detta solamente a Vicka che l'ha detta ai microfoni di Radio Maria. La mia impressione è che Vicka pensa di essere lei, però non lo so. «Questa è una grande grazia» mi disse a proposito del fatto che ci siano le apparizioni quotidiane per tutto il tempo dei Segreti e, effettivamente, è una grazia immensa. Però questa grazia Vicka l'ha raccontata attraverso Radio Maria, non alla radio parrocchiale di Medjugorje. L'ha detta attraverso Radio Maria il che mi fa pensare che Radio Maria ha una missione che si prolunga nel tempo dei Segreti. Questi sono quei segnali che dà la Madonna e sono molto importanti, bisogna leggerli, bisogna capirli.

Dopo quasi vent'anni dalla prima volta che lo ha detto, Vicka ha ribadito nel 2025 questo concetto; non se l'era affatto dimenticata, ce l'aveva ben presente. Ce l'aveva ben presente e ha ribadito con chiarezza, con forza, con convinzione che uno dei tre avrà le apparizioni per tutto il tempo dei Segreti. Allora noi vedremo se questo accadrà, cioè alla fin fine anche questi son segni che la Madonna ci dà e con i quali lei conferma la sua presenza in mezzo a noi. Tutto questo dimostra che c'è un legame fra Radio Maria e il piano della Regina della pace. Questo legame lo ha messo la Madonna stessa. D'altra parte, senza la Regina della pace, come faceva Radio Maria a diffondersi in tutto il mondo? Sarebbe stato impossibile. Perciò quando diciamo umilmente che siamo al servizio della Regina della pace e che Radio Maria è la radio della Regina della pace, quando diciamo questo diciamo una realtà che è sotto gli occhi. Ma questo, cari amici, non ci deve gonfiare di orgoglio, ci deve rendere umili, servizievoli e dobbiamo far di tutto per sostenere, per diffondere in tutto il mondo la radio della Regina della pace, perché di essa la Madonna si vuole servire per realizzare il suo piano che è il Trionfo del Suo Cuore Immacolato, è la salvezza eterna delle anime.

Questa è la mia convinzione, ma credo che sia una convinzione con un fondamento nella realtà. Ma questa è anche la convinzione di Vicka perché in quell'intervista del 2006 ha detto delle parole che mi permetto di riferire umilmente, sapendo benissimo quale miserabile persona io sono. Dunque, Vicka ha detto: «Tu, Padre Livio, non sai quanto bene ti vuole la Madonna, perché tu le hai donato una radio». Io so benissimo cosa ho fatto per Radio Maria, ma so benissimo cosa hanno fatto gli altri, cosa ha fatto Emanuele Ferrario, cosa ha fatto Roberta, cosa hanno fatto tanti altri, cosa fa anche il nostro attuale Presidente Vittorio Viccardi che si dedica in un modo straordinario alla radio, so cosa fanno tutti i collaboratori, tutti i volontari che sono un esercito. Però io ho la consapevolezza che siamo al servizio della Regina della pace e perciò dobbiamo rigare dritti su questa strada, rigare dritti su questa strada fino in fondo, checché ne dicano gli altri. Perché poi ci sono anche le gelosie di vario genere, così è fatta la vita. Ma a noi non deve importare, noi dobbiamo andare avanti per la nostra strada al servizio della Regina della pace, sapendo che servire la Madonna significa camminare lungo la via del Calvario in silenzio, sopportare, tacere, andare avanti. La Storia che abbiamo alle spalle dimostra che il servizio a Dio è come la vita di Gesù, è molto difficile, è molto travagliata. Però bisogna che il seme di grano muoia perché dia molto frutto.